



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE  
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

# LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



# Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

*Edizione 2014*

*"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati"* promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

# Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

## Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

| Paesi di cittadinanza              | Uomini %     | Donne %      | Totale           | variazione<br>2013/2014 | % Paese sul<br>totale dei<br>paesi non<br>comunitari |
|------------------------------------|--------------|--------------|------------------|-------------------------|--|
|                                    | v.%          | v.%          | v.a.             | v.a.                    | v.%  |
| Marocco                            | 55,9%        | 44,1%        | 524.775          | 11.401                  | 13,5%  |
| Albania                            | 52,2%        | 47,8%        | 502.546          | 4.785                   | 13,0%  |
| Cina, <i>Rep. Popolare</i>         | 51,1%        | 48,9%        | 320.794          | 16.026                  | 8,3%   |
| Ucraina                            | 20,1%        | 79,9%        | 233.726          | 9.138                   | 6,0%   |
| Filippine                          | 42,5%        | 57,5%        | 165.783          | 7.475                   | 4,3%   |
| India                              | 62,3%        | 37,7%        | 160.296          | 9.834                   | 4,1%   |
| Moldova                            | 32,9%        | 67,1%        | 150.021          | 790                     | 3,9%   |
| Egitto                             | 70,5%        | 29,5%        | 135.284          | 11.755                  | 3,5%   |
| Bangladesh                         | 71,6%        | 28,4%        | 127.861          | 14.050                  | 3,3%   |
| Tunisia                            | 63,5%        | 36,5%        | 122.354          | 871                     | 3,2%   |
| Peru'                              | 40,2%        | 59,8%        | 110.552          | 1.178                   | 2,9%   |
| Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)     | 53,5%        | 46,5%        | 109.474          | 2.976                   | 2,8%   |
| Pakistan                           | 67,7%        | 32,3%        | 106.485          | 8.564                   | 2,7%   |
| Sri Lanka                          | 55,2%        | 44,8%        | 104.405          | 5.726                   | 2,7%   |
| Senegal                            | 73,5%        | 26,5%        | 97.781           | 5.410                   | 2,5%   |
| Ecuador                            | 41,4%        | 58,6%        | 91.145           | 845                     | 2,4%   |
| Altre provenienze                  | 46,2%        | 53,8%        | 811.444          | -334                    | 20,9%  |
| <b>Totale Paesi non comunitari</b> | <b>50,8%</b> | <b>49,2%</b> | <b>3.874.726</b> | <b>110.490</b>          | <b>100%</b>  |

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

I primi flussi dell'emigrazione pakistana risalgono agli anni Sessanta, quando la Gran Bretagna rappresentava la meta privilegiata di quanti cercavano condizioni di vita migliori, facilitati dalla conoscenza della lingua inglese, retaggio del passato coloniale. A causa delle politiche restrittive dei flussi migratori, adottate a seguito della crisi economica, gli anni Settanta videro incrementarsi gli spostamenti verso i Paesi del Golfo Persico, bisognosi di manodopera.

E' con gli anni Novanta – e lo scatenarsi della Guerra del Golfo – che l'emigrazione pakistana si sposta nuovamente verso i Paesi europei e nordamericani e l'Italia diviene destinazione di giovani uomini alla ricerca di opportunità di lavoro. Protagonista dell'immigrazione pakistana è, infatti, la componente maschile della popolazione che, acquisite migliori condizioni economiche e lavorative, viene raggiunta da mogli e figli.

**Regolarmente soggiornanti al  
1° gennaio 2014: 106.485**

**Minori: 30%**

**Donne: 32%; Uomini: 68%**

**Tasso di occupazione: 43,3%**

**Settore di attività economica  
prevalente: Industria in senso stretto  
(44,4%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione  
secondaria di I grado (54%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità pakistana sono di seguito elencate:

- ⇒ I Pakistani rappresentano la 13° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la quinta comunità proveniente dal continente asiatico.
- ⇒ Al primo gennaio 2014, i migranti di origine pakistana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 106.485, pari al 2,7% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La comunità pakistana in Italia, con il 68% di presenza maschile rispetto al 32% di donne, rivela una polarizzazione di genere più marcata degli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale e del complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ La comunità pakistana è anagraficamente più giovane del complesso dei non comunitari: più della metà dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia ha meno di 30 anni (52%), a fronte del 43% dei non comunitari complessivamente considerati. Spicca, in particolare, l'elevata quota di minori all'interno della comunità in esame: 30%, a fronte del 24% registrato sul totale dei non comunitari.
- ⇒ Il Nord con il 76% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità pakistana in Italia, con un'incidenza percentuale sensibilmente superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata (+11%). La comunità in esame risulta fortemente concentrata in termini territoriali: due sole regioni, la Lombardia e l'Emilia Romagna, accolgono più del 60% dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia (40,6% e 21,4% rispettivamente).
- ⇒ Tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini pakistani prevalgono le autorizzazioni per motivi di lavoro, che raggiungono l'incidenza del 47,5%, seguono i motivi familiari (38,5%).
- ⇒ Contraddistingue la comunità pakistana in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, pari al 58% del totale, a fronte del 56,3% rilevato tra il complesso dei cittadini non comunitari.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine pakistana al 1° gennaio 2014 sono 31.523 e rappresentano il 30% circa dell'intera comunità ed il 3,4% dei minori non comunitari.

- ⇒ Sono quasi 15mila i nuovi nati di cittadinanza pakistana tra il 2002 ed il 2012.
- ⇒ Gli studenti di origine pakistana inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 18.128 e rappresentano il 3% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ La distribuzione tra i diversi ordini scolastici degli alunni pakistani indica che il 40% è iscritto alla scuola primaria, che accoglie il maggior numero di studenti appartenenti alla comunità, un quarto circa della popolazione scolastica pakistana frequenta la scuola secondaria di I grado, mentre il restante 36% si distribuisce equamente tra scuola di infanzia e scuole secondarie di II grado.
- ⇒ Sono 7.521 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 2,7% circa dei NEET di origine non comunitaria.
- ⇒ Al 31 luglio 2014 sono stati intercettati 102 MSNA di cittadinanza pakistana, 95 dei quali sono accolti in strutture ad hoc.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 43,3% della popolazione pakistana (tra i 15 ed i 64 anni) è occupata, un valore inferiore di oltre 12 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità pakistana in Italia fa registrare un tasso di disoccupazione del 20,1%, valore superiore a quello relativo ai gruppi di confronto: 7% in più rispetto ai migranti originari degli altri Paesi dell'Asia centro orientale (13%), al di sopra di 9 punti percentuali rispetto al valore rilevato tra i migranti asiatici e di 2 punti circa rispetto al totale dei cittadini non comunitari (18%).
- ⇒ Il comparto industriale assorbe quasi la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità. In particolare, il 5,5% afferisce al settore edile, mentre ben il 44,4% lavora nell'Industria in senso stretto (dato, quest'ultimo, che contraddistingue la comunità in esame).
- ⇒ I lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità percepiscono redditi mediamente superiori al complesso dei non comunitari: il 60% percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, a fronte del 40% dei lavoratori non comunitari. Preponderante la classe di reddito tra i 1000 ed i 1250 euro, in cui ricade il 34,3% degli occupati dipendenti della comunità.
- ⇒ Più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità pakistana ha conseguito un titolo di istruzione secondaria di primo grado (titolo che risulta prevalente all'interno della comunità), a fronte del 39,4% della manodopera non comunitaria complessivamente considerata.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine pakistana sono stati 29.633 (il 2,7% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, l'8,7% di quelli attivati in favore di lavoratori provenienti dal continente asiatico) e superano le cessazioni di 3.610 unità.
- ⇒ Circa il 60% dei lavoratori pakistani risulta avere un contratto di lavoro dipendente: 33.904. Si tratta in due terzi dei casi (22.465) di lavori a tempo indeterminato, mentre circa 7mila sono i dipendenti a tempo determinato, quasi 4mila i dipendenti agricoli e piuttosto esigua risulta la quota di stagionali (668). Il lavoro domestico coinvolge quasi 6mila lavoratori pakistani, pari all'1,2% dei non comunitari che svolgono questo lavoro. Elevata la partecipazione dei lavoratori pakistani al lavoro autonomo: commercianti, artigiani e titolari di imprese individuali rappresentano un terzo dei lavoratori appartenenti alla comunità. E' proprio nel commercio che il peso della comunità sul totale dei lavoratori non comunitari si fa più rilevante: è di cittadinanza pakistana il 3,9% dei commercianti provenienti da Paesi Terzi.
- ⇒ Provengono dal Pakistan 9.253 titolari di imprese individuali, pari al 2,9% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia 31 dicembre 2013. Il Pakistan ricopre pertanto la nona posizione nella graduatoria dei Paesi non comunitari di provenienza dei titolari di imprese individuali.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di welfare:

- ⇒ Nel 2013 i beneficiari di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) di cittadinanza pakistana sono stati 1.540, pari al 2,2% dei beneficiari di origine non comunitaria. Sono stati, invece, 1.747 i beneficiari di cassa integrazione straordinaria.
- ⇒ Per l'anno 2013, all'interno della comunità pakistana i beneficiari dell'indennità di mobilità sono stati 459, pari al 2,6% dei beneficiari non comunitari. Il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola è pari a 1.560 unità, l'1,6% sul totale dei Paesi non comunitari. Nello stesso anno i beneficiari di ASPI appartenenti alla comunità pakistana sono stati 2.166. E' pari invece a 854 il numero di beneficiari di Mini Aspi. Infine, i beneficiari di indennità di disoccupazione agricola con cittadinanza pakistana, nel 2012, sono stati 809 (804 uomini e 5 donne), pari all'1,4% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate a favore di cittadini della comunità pakistana alla fine del 2013 sono pari a 516. Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini pakistani sono aumentate del 50% a fronte di un aumento complessivo di pensioni assistenziali per cittadini non comunitari pari al 31%.
- ⇒ Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza pakistana, nel 2013, è pari a 216, pari all'1,4% dei beneficiari non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 793 cittadini di origine pakistana, pari all'1,9% del totale delle concessioni; gli uomini coprono l'82,5% del totale, mentre le donne sono il restante 17,5%.
- ⇒ Sono 16 i matrimoni di coppie miste che hanno coinvolto cittadini pakistani nel 2012, nella totalità di casi ad appartenere alla comunità in esame era lo sposo.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità pakistana, si registrano 11.522 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,7% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità pakistana risulta ventiduesima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le quasi 16 mila domande presentate da migranti nati in Pakistan rappresentano l'1,4% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 6.924 euro, lievemente inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ La comunità pakistana risulta dodicesima per numero di associazioni sul territorio italiano, sono, infatti, 30 le realtà associative afferenti alla comunità censite nell'ultima mappatura realizzata. I principali ambiti di azione delle associazioni pakistane contattate sono la mediazione culturale e le seconde generazioni.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. Il Pakistan rappresenta la tredicesima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 106 milioni di euro, pari al 2,4% del totale delle rimesse in uscita.

